

Medici, uno scudo penale per le carenze in corsia

«No in pensione a 72 anni»

Milleproroghe

La maggioranza lavora a un emendamento: sarà esclusa la colpa grave

Marzio Bartoloni

La Sanità resta una continua emergenza. E così se durante il Covid è stato varato uno scudo penale per evitare cause contro il personale sanitario alle prese con l'emergenza pandemica per cui non si conoscevano bene le terapie da usare ora quello stesso scudo penale proteggerà medici e infermieri dal rischio di azioni penali di fronte all'emergenza personale, causata da una cronica carenza di operatori (da qui il boom dei gettonisti) e del mancato ammodernamento degli ospedali. Condizioni queste che rendono di fatto rischioso il lavoro di chi indossa un camice bianco.

Ecco la motivazione della proroga (in realtà si tratta di un "differimento") dello scudo penale sperimentato durante il Covid che dovrebbe entrare - come anticipato dal Sole 24 ore del 13 gennaio - nel decreto milleproroghe ora all'esame della Camera dove ieri sono cominciate le audizioni. La misura sarà prevista da un emendamento a cui sta lavorando la maggioranza (in particolare Forza Italia e Fratelli d'Italia che nei giorni scorsi hanno fatto approvare anche delle mozioni) e dovrebbe prevedere uno scudo penale di almeno un anno, il tempo necessario per varare una riforma generale della colpa medica, a cui sta lavorando anche il ministero della Giustizia, e che pende come una spada di Damocle sulla testa dei camici bianchi contro i quali ogni anno vengono intentate oltre 35mila cause che però nel 97% dei casi si risolvono in un nulla di fatto.

In pratica questo strumento interviene sugli articoli 589 e 590 del codice penale, prevedendo che tutti «i fatti commessi nell'esercizio di una professione sanitaria» e che trovano causa nella situazione di emergenza strutturale della Sanità sono punibili solo nei casi di colpa grave che resta in piedi insieme al dolo. La stessa misura - come nel caso dello scudo penale per il Covid - dovrebbe anche prevedere che ai fini della valutazione del grado della colpa, il giudice terrà conto tra i fattori che ne possono escludere la gravità la presenza appunto di un deficit di personale e anche il fatto che l'operatore sanitario si sia attenuto alle evidenze scientifiche disponibili. Come detto questa misura dovrebbe essere transitoria e va-

lere per un anno (i medici hanno chiesto di più), ma dovrebbe fornire la traccia per scrivere una riforma definitiva della colpa medica. In ogni caso resterà sempre possibile per il paziente danneggiato chiedere il ristoro economico dei danni subiti in sede civile.

Quella dello scudo penale non è però l'unica partita che si sta giocando in questi giorni per la Sanità nel milleproroghe. La maggioranza anche se il Governo è scettico sta infatti ragionando sull'ipotesi di ripresentare per l'ennesima volta - già cinque i tentativi in Parlamento - la possibilità per i medici su base volontaria di restare in servizio fino ai 72 anni (oggi al massimo la proroga concessa dalle Asl è ai 70 anni). Una misura giustificata appunto dalla carenza di personale in corsia,

I sindacati dei medici si schierano contro il nuovo tentativo di spostare l'età pensionabile

ma che i sindacati dei medici vedono come fumo negli occhi parlando di una «norma ad personam per soli 1000 camici bianchi utile solo a favorire qualche amico, e a mantenere intatto, per altri due anni, il sistema di potere, prevalentemente universitario, che combattiamo da anni», avverte Pierino Di Silverio, segretario di Anaa Assomed, il maggiore sindacato degli ospedalieri. In base al Conto Annuale dello Stato 2021, prosegue, «i dirigenti medici e sanitari che potrebbero restare in servizio oltre i 68 anni compiuti sono 1.253». E tra questi la maggioranza sono primari: «Faranno turni notturni e festivi? O possono rappresentare la soluzione per lo stato in cui versa il Pronto soccorso?», si chiede ancora Di Silverio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCUDO PENALE

Già usato durante il Covid

Lo scudo penale è stato sperimentato durante l'emergenza per il Covid. In pratica prevede la depenalizzazione dei reati colposi commessi nell'esercizio dell'attività professionale con l'esclusione però della colpa grave, restando però sempre in piedi la possibilità del ristoro economico per i danni subiti dai pazienti. Lo scudo dovrebbe restare in vigore per almeno un anno, in attesa di una riforma complessiva della colpa medica